I. KANT: PER LA PACE PERPETUA (1795)

premessa

In quest'operetta pubblicata nel 1795 Kant propone riflessioni di filosofia politica con l'intento di definire quali sono le considizioni di possibilità di una pace perpetua, che si affermi contro la tendenza dei capi di stato, che "non cessano mai di saziarsi di guerra". Kant intende dunque teorizzare come sia possibile opporsi a "quella facilità alla guerra, connessa con l'inclinazione dei potenti a farla, che sembra innata nella natura umana, ed è dunque un grande ostacolo alla pace perpetua"

articoli preliminari per la pace perpetua fra gli stati

"Nessuna conclusione di pace, che sia stata fatta con la riserva segreta della materia di una guerra futura, deve passare per tale". Gli accordi di pace debbono essere stretti con un sincero intento di conservarla. Ciò non accade se il vero onore dello stato è posto in un costante aumento di potenza

"Nessuno stato che sussiste in modo indipendente (piccolo o grande, qui è indifferente) deve poter essere acquistato da un altro per eredità, permuta, compravendita o donazione." La cosiddetta concezione patrimoniale degli stati deve essere superata, perché gli stati non sono possesso di casate nobiliari, ma sono "società di esseri umani"

"Gli eserciti permanenti (miles perpetuus) devono col tempo del tutto cessare." Un esercito serve in tempo di guerra, come necessità, ma mantenerlo in tempo di fare significa conservare una potenza che preme per una nuova guerra. Kant è dunque contrario ad un esercito di professione, e favorevole ad una milizia popolare che si arma per difendere la propria terra.

"Non si devono fare debiti pubblici in relazione a conflitti esterni dello stato." Kant si oppone al sistema finanziario che facilita l'indebitamento che gli stati devono sostenere per armarsi e prepararsi alla guerra.

"Nessuno stato deve interferire con la forza nella costituzione e nel governo di un altro stato." Ogni ingerenza di una potenza nelle vicende e nei conflitti di un altro stato è violazione del diritto di un popolo di decidere da se stesso delle sue sorti e della sua costituzione.

"Nessuno stato in guerra con un altro deve permettersi ostilità tali da rendere impossibile la fiducia reciproca nella pace futura: come per esempio l'impiego di sicari (percussores), di avvelenatori (venefici), l'infrazione della resa, l'istigazione al tradimento (perduellio) nello stato con cui si è in guerra etc." Nessuna guerra deve essere senza regole, ed anche in guerra si deve conservare una forma fondamentale di lealtà evitando di ricorrere a mezzi odiosi e disumani.

articoli definitivi della pace fra stati

"In ogni stato la costituzione civile deve essere repubblicana,... l'unica che proviene dall'idea del contratto originario, sulla quale deve essere fondata ogni legislazione di un popolo conforme al diritto". In essa i cittadini sono liberi ed eguali e sudditi solo confronti della legge.

"Il diritto internazionale deve essere fondato su un federalismo di liberi stati", basato su un diritto internazionale cui ogni stato accetta di sottoporsi. Solo così si esce dallo stato di natura internazionale nel quale ogni stato è nemico di ogni altro.

"Il diritto cosmopolitico deve essere limitato alle condizioni dell'ospitalità universale", cioè "il diritto di uno straniero a non essere trattato ostilmente da un altro a causa del suo arrivo sul suo territorio."

Massimo Dei Cas, a.s. 2019-2020